

Newsletter numero 2 - Giugno 2007

Cara lettrice, Caro lettore,

le pagine del sito www.ruvuma.it, oppure www.associazioneruvuma.it se Lei avrà tempo e voglia di leggerle, Le racconteranno perché e come è nata l'Associazione Ruvuma e Le presenteranno chi, attraverso impegno e professionalità, ha contribuito e continua a concretizzare il nostro progetto di solidarietà.

Sanità e educazione, dicevo nella Newsletter n° 1, sono le due linee di attività della nostra Associazione. Oggi, l'attività principale consiste nel dare il nostro piccolo contributo al miglioramento delle condizioni sanitarie degli abitanti della Tanzania.

Dunque, nella **Newsletter n° 2** parla Giuseppe Travaglini, che questa attività dirige, coordinando il contributo dei tanti che collaborano con lui.

Dottor Giuseppe Travaglini – Responsabile Sanitario dell'Associazione Ruvuma ONLUS email: dr.travaglini@ruvuma.it



Nato a Casoli, Chieti, nel '52. Nel '77 si è laureato presso l'Università degli studi di Bologna in Medicina e Chirurgia.

Ha conseguito una Specializzazione presso l'Università degli studi di Bologna in Urologia e una seconda presso l'Università degli studi di Ferrara in Chirurgia Pediatrica.

Dal '77 al '78 è stato assistente chirurgo presso l'Heart Center Firenze cardiocirurgia e successivamente presso l'Ospedale Civile Modigliana (FO) divisione di Chirurgia Generale con annessa sezione di ostetricia e ginecologia e di traumatologia ortopedica.

Ha lavorato inoltre come assistente chirurgo presso l'Ospedale Civile di Faenza, nella Divisione di Chirurgia Generale e come Dirigente di primo livello Chirurgo presso l'Azienda USL di Ravenna Ospedale Civile Faenza.

Dall'87 al '96 è stato Docente di Patologia Chirurgica presso l'Azienda USL Ravenna Scuola Infermieri.

La sua casistica operatoria comprende: oltre 6000 interventi chirurgici eseguiti come primo o secondo operatore in elezione ed urgenza in chirurgia addominale, chirurgia urologia, chirurgia ginecologica ostetrica, chirurgia toracica, chirurgia pediatrica.

Nel '91 ha ottenuto dal Ministero della Sanità Roma l'Idoneità Nazionale a Primario di Chirurgia Generale e a Primario di Urologia.

Ha partecipato a numerosi corsi e congressi, anche come relatore.

Nel campo del volontariato ha lavorato nell'ospedale di Thies in Senegal con l'incarico di istituire un servizio di endoscopia urologia.

È inoltre Consigliere dell'Associazione "Vittorio Tison cultura e solidarietà", che organizza scambi culturali in campo oncologico con paesi del Terzo Mondo, formando anatomo-patologi in Italia e presso l'ospedale universitario di Mwanza in Tanzania .

INTERVISTA A GIUSEPPE TRAVAGLINI

Come è iniziato il suo coinvolgimento con l'Associazione Ruvuma ONLUS?

E' iniziata quando prematuramente nel '95 muore il Dottor Vittorio Tison, l'ispiratore con Rodrigo Rodriguez del dispensario di Mbweni, al quale ero legato da una grande stima umana e professionale e da una sincera amicizia; insieme con la scomparsa dell'amico anche Ruvuma rimane orfana di un consigliere tecnico e un esperto di attività sanitaria.

Qual è il suo ruolo all'interno dell'Associazione Ruvuma ONLUS e presso l'ospedale in Tanzania?

In occasione dell'inaugurazione dell'ormai terminato dispensario, sono stato invitato a presenziarvi, invito che ho accettato molto volentieri soprattutto per assistere a ciò che aveva realizzato l'amico scomparso, anche perché ne avevo vissuto la crescita attraverso i racconti che mi faceva Vittorio durante la realizzazione. Alla fine di quelle intense giornate passate a Mbweni il Presidente dell'Associazione Ruvuma, conosciuto in quei giorni, mi chiese, se volevo, di continuare a frequentare e aiutare la vita di Ruvuma e del centro sanitario di Mbweni. Ho accettato di buon grado soprattutto perché stimolato dall'idea di poter contribuire a finire il lavoro di un amico scomparso troppo presto. Dopo un breve periodo di necessario ambientamento, ho assunto il ruolo di Responsabile Sanitario del dispensario e Vicepresidente dell'Associazione Ruvuma ONLUS.

Quali sono le difficoltà nel gestire un ospedale in una realtà come quella di Mbweni?

Le difficoltà maggiori sono legate alla localizzazione della Tanzania, lontana almeno 6000 Km dall'Italia, troppi, nei momenti in cui sarebbe indispensabile la presenza fisica, in quanto solo il contatto visivo e tattile può risolvere tutte le incomprensioni e molti problemi burocratici e legali.

I risultati più soddisfacenti finora raggiunti?

Essere riuscito a coinvolgere in questa iniziativa molti vecchi amici e nuove conoscenze facendoli partecipi e molto spesso attori principali delle attività di Ruvuma nel suo complesso, desideriamo citare So. San. Onlus, l'Associazione tra i medici dei Lyons Club che ha stipulato con noi un accordo per cui si impegna a fornire professionisti sanitari, nonché l'Associazione Medicea Onlus di Ravenna; non vogliamo infatti dimenticare che la *mission* della nostra Associazione, ora ONLUS, è sì quella di gestire un centro sanitario ma è soprattutto quella di essere facilitatrice di incontri tra chi ha bisogno e chi può aiutare a ridurre questi bisogni. Mi gratifica inoltre moltissimo essere riuscito in collaborazione con So.San. , il Club Rotary di Cento di Ferrara e soprattutto la famiglia Zarri con i loro numerosi amici a migliorare le strutture murarie dell'ospedale dell'isola di Mafia.

Tornando a Mbweni, avevamo deciso di ampliare l'originario dispensario, modificando la struttura muraria e dotandola di attrezzature idonee ottenendo così l'abilitazione a Health Center, trasformazione particolarmente difficile in quanto la legge Tanzana prevede per questo livello di strutture sanitarie molte regole che vanno dal numero degli addetti, alla dotazione di strumentario e alla disponibilità degli spazi, oltre ai requisiti igienico sanitari.

Grazie al Dottor Giorgio Giaccaglia, l'attività sanitaria ha avuto un forte sviluppo, come mostravano i dati forniti della Newsletter n° 1, che oggi sono: oltre 1000 parti all'anno di cui almeno 400 Cesarei, oltre 600 interventi chirurgici con una media di 70 visite di accettazione al giorno sia pediatriche che adulti, tutti i 35 letti sempre occupati, qualche volta anche da due piccoli pazienti per letto.

Tra l'altro, i risultati ottenuti da Giorgio, dovuti soprattutto alla sua valentia professionale ed alla sua profonda esperienza di strutture sanitarie africane, hanno anche dimostrato che, in un ospedale africano, la presenza di un medico bianco è essenziale.

Progetti futuri per l'ospedale?

Ambisce a diventare sempre più un piccolo ospedale di alta tecnologia dedicato ai poveri, con una particolare attenzione alla maternità e all'infanzia. Per fare questo occorre dotarlo di strumenti diagnostici sempre più moderni: ecografi, apparecchiature radiologiche, monitoraggio clinico. Inoltre occorre sempre più spesso organizzare missioni di medici e infermieri italiani che passino anche brevi periodi nel nostro piccolo ospedale ma che trasferiscano informazioni e metodologie agli operatori locali in modo possano sempre più essere autosufficienti e aggiornati.

In che modo chi sta in Italia può dare il suo contributo per supportare quello che fate?

Sposando il nostro modo di pensare: è meglio insegnare a pescare piuttosto che donare pesce. Quindi tutti coloro che desiderano donare parte del loro tempo e della loro professionalità per perseguire questo obiettivo sono ben accetti; ma anche donando denaro: ricordo l'insegnamento di un cooperatore conosciuto anni fa che mi diceva: per fare della cooperazione occorrono due cose; prima di tutto bisogna crederci, questa è una caratteristica che dobbiamo cercare dentro di noi e in secondo luogo avere a disposizione il denaro necessario e questo va cercato in quanto non sempre, anzi quasi mai, il nostro denaro è sufficiente.

Ogni mese, attraverso immagini, interviste e racconti, la terremo partecipe della vita dei pazienti e del personale medico del nostro ospedale. Un modo questo, anche per farle conoscere una realtà e un pezzetto di Paese così lontano.

Rodrigo Rodriquez tel. +39 348 35 85 865 email: dr.rodriquez@ruvuma.it

Presidente Associazione Ruvuma ONLUS

Questo mese: Dotto MODESTE, infermiere presso l'ospedale di Mbweni



Dotto Modeste ha 33 anni, è sposato e ha un figlio di 3 mesi. Da qualche mese lavora nell'ospedale di Mbweni come infermiere.

“Dopo i 3 anni di specializzazione nella scuola di infermieri ho iniziato a lavorare in un ospedale di grandi dimensioni. Quando ho sentito che stavano cercando personale medico all'ospedale di Mbweni ho deciso di presentarmi, da tempo volevo fare esperienza con dottori occidentali, ritengo sia importante confrontarsi con medici stranieri e infatti sto imparando molto. Il nostro è un piccolo ospedale, ma tra i più attrezzati della zona, dal laboratorio alle sale operatorie. Un ospedale di queste dimensioni inoltre, permette un rapporto più umano con i pazienti, alla fine la gente ti riconosce anche quando cammini per strada. Ormai quando vado a comprare il pesce o la verdura capita spesso di trovare pazienti che vogliono regalarmela per ringraziarmi di una visita fatta. È una bella sensazione, ti senti utile. Quando non lavoro passo gran parte del tempo libero con la mia famiglia o studio, per aggiornarmi cerco documentazione su internet. Al momento non posso ancora permettermi di fare un abbonamento a casa, quindi vado in un internet caffè. Vivo a Tegeta, a pochi chilometri dal villaggio di Mbweni, per arrivare all'ospedale ogni mattina prendo due diversi minibus, esco di casa almeno un paio d'ore prima, il traffico in queste zone è molto intenso. Il mio sogno adesso è quello di specializzarmi in anestesia. Mi piacerebbe anche fare un'esperienza di qualche mese in un ospedale italiano”.

ULTIMI RISULTATI RAGGIUNTI

- Gli interventi nell'ospedale di Mafia, tangibile espressione del ruolo di facilitatori.

- Il reperimento di Giorgio Giaccaglia, che ha permesso di comprendere quanto sia essenziale la presenza costante di un medico bianco.
- Un fortunato incontro è stato quello con un gruppo di 8 sanitari di Caserta e di Napoli, capitanati da Bruno Santoro, già con una lunga esperienza in ospedali del terzo mondo che da giugno si recheranno una prima volta a Mbweni per perseguire gli obiettivi della nostra Associazione: aiutare e insegnare, con l'intenzione di proseguire successivamente in questa collaborazione.
- L'attività di formazione svolta dall'anestesista Francesco De Pasquale: è stato il primo e il più assiduo nel perseguire la formazione in loco degli addetti all'anestesia, branca fondamentale, senza la quale non sarebbe possibile al chirurgo alcuna terapia; ha tenuto corsi dedicati a più di 10 *Medical Assistant* locali anche provenienti da altre istituzioni come l'ospedale dell'isola di Mafia e quello di Itigi, insegnando teoria e pratiche di anestesia loco regionale, spinale e generale.
- L'aver assunto, d'accordo con Padre Fulgenzio, la responsabilità della salute dei bambini presenti nel Villaggio della Gioia.
- I "viaggi della speranza": essere riuscito grazie alla sensibilità dell'assessore alla sanità Dr. Giovanni Bissoni della regione Emilia Romagna che ha preso a proprio carico le spese di ospedalizzazione di due piccoli pazienti: Agata Mtekele affetta da idrocefalo comunicante e qui operata con risoluzione completa del caso ed attualmente Redae Gebrei un giovane affetto dagli esiti di poliomielite verrà ricoverato presso l'ortopedia dell'Ospedale di Faenza.
- Gli accordi con specialisti: Stiamo concludendo accordi con specialisti odontoiatri ed oculisti affinché possano a rotazione recarsi a Mbweni e trattare sempre più pazienti di volta in volta selezionati dallo staff sanitario locale.

COME SOSTENERE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Con 10 euro si aiuta l'ospedale ad acquistare un trattamento completo per la malaria con esami di laboratorio.

Con 50 euro si aiuta l'ospedale ad acquistare il latte per un bambino per 1 mese.

Con 100 euro si aiuta l'ospedale ad acquistare un otoscopio, lo strumento utilizzato per esaminare il condotto acustico esterno e il timpano.

Con 200 euro si aiuta l'ospedale ad acquistare un aspiratore neonatale per disostruzione per bambini.

Con 500 euro si aiuta l'ospedale ad acquistare un apparecchio di potabilizzazione per l'acqua.

Con 600 euro si aiuta l'ospedale ad acquistare una cucina economica che permetterà all'ospedale di fornire pasti completi e adeguati ai pazienti.

Con 1000 euro si aiuta l'ospedale ad acquistare un ossimetro neonatale che valuta l'ossigenazione dei neonati.

Con 1200 euro si aiuta l'ospedale ad acquistare un concentratore di ossigeno.

Con 5000 euro si aiuta l'ospedale ad acquistare una lavatrice industriale.

Per dimostrare la nostra gratitudine a chi ci aiuterà ad acquistare apparecchiature utili per l'ospedale, metteremo una targhetta con il nome del donatore sullo strumento, un modo per sentirsi ancora più vicini al personale medico e ai pazienti di un ospedale che in pochi anni è diventato un importante punto di riferimento per la popolazione di Mbweni.

I versamenti sono effettuabili mediante:

Conto corrente bancario presso Intesa San Paolo n° 6152772984/48

ABI 03069 CAB 33843 CIN P

intestato a Associazione Ruvuma ONLUS

IBAN IT59 P030 6933 8436 1527 7298 448

Conto corrente postale n° 81712143

- Le erogazioni effettuate su questi conti sono deducibili, ai sensi del D.p.r. 917/86 e del D.L. 35/05, con le modalità illustrati nel nostro sito, www.ruvuma.it oppure www.associazioneruvuma.it, voce "Sostienici/benefici fiscali"